



## Le idee

# Pace e democrazia la sinistra ci guidi nel futuro

di Gian Giacomo Migone

Come appena sottolineato da Romano Prodi, stiamo vivendo una fase di estremo pericolo. «Più pericolosa della crisi dei missili a Cuba, nel 1962», egli ha detto. La sopravvivenza del pianeta è minacciata dal suo deterioramento ecologico, segnalano scienziati e, soprattutto, una generazione di giovani. Eppure sono molti i motivi per temere una catastrofe in tempi più rapidi: la diffusione e l'incremento di armi nucleari, l'uso di altre armi di ogni tipo in decine di teatri bellici (non soltanto in Ucraina e dintorni), un'economia globale con forti spinte autarchiche, dominata da quel complesso militare-industriale denunciato da Eisenhower e, a regolari intervalli, da Papa Francesco. I cultori della Realpolitik, oggi denominata Geopolitica, trascurano il precedente storico della Prima Guerra Mondiale che, contro la volontà dei governi dell'epoca, fu scatenata dal bisogno dell'impero Austro-Ungarico in declino di reagire ad un singolo atto di violenza politica, nel luogo fatidico di Sarajevo.

Ebbene, la guerra ucraina, su suolo ancora una volta europeo, tuttora senza una prospettiva di soluzione diplomatica, è espressione della volontà antagonista, tuttavia connivente, di due imperi in declino e che prolungano, in forma più sregolata e violenta, il biso-

gno reciproco di una minaccia credibile che ne giustifichi le priorità economiche, politiche e militari. Persino Henry Kissinger e Jeffrey D. Sachs (cfr. *La Repubblica*, 10 gennaio) si sono riavuti dall'impatto storico della caduta del Muro di Berlino, per segnalare la vanità dello sforzo di Washington di rilanciare la proprio egemonia in un contesto bipolare, surrogando la debolezza di Putin con il tentativo di affiancargli la potenza della Cina, invece tradizionalmente favorevole ad un'evoluzione in senso multipolare del pianeta.

In questo quadro si collocano le sfide di casa nostra. Lo spartiacque è drammatico, ma anche cristallino. Il governo attuale, come quello precedente, con la partecipazione del Pd e M5S, ha sottoscritto il rilancio del controllo statunitense su un'Europa divisa e politicamente impotente, usando come strumento un'alleanza, altrimenti anacronistica, sullo stimolo aggressivo di Vladimir Putin. Il problema di ogni cittadina e cittadino italiano, iscritto al Pd o meno, che si dica di sinistra o meno, è se pane, pace e libertà non siano meglio assicurati, meno a rischio in un mondo impegnato in una difficile transizione verso una multi-

polarità tuttora ingovernata, in cui trovino una collocazione, oltre a Stati Uniti e Russia, la Cina, l'India, un'America Latina guidata dal Brasile di Lula, una Unione Africana tuttora alle prese con colonialismi antichi e nuovi. Un mondo sottratto alla minaccia bipolare che, invece, richiede un'Europa più uni-

ta, dotata di una politica estera che detta priorità e natura della propria sicurezza tale da non essere delegata a Washington e alla sua gestione di basi militari sul nostro territorio. Salvo una condivisibile, ma scarsamente argomentata dichiarazione di fede europeista di Elly Schlein, nulla di nuovo a questo proposito sul fronte del dibattito congressuale del Pd...

Ma vi è di più. Amo ripetere un episodio di vita vissuta. Primi mesi del 2016, salgo sull'autobus nr 64, che allora portava da Castel Sant'Angelo alla Stazione Termini. Un prete e una giovane suora mi chiedono un'indicazione in lingua francese. Nasce una conversazione da cui risulta che il mio interlocutore è il capo dei gesuiti, il Provinciale della Francia, ed è a Roma per eleggere il c.d. Papa Nero, da affiancare, osservo, a quello bianco. Le elezioni presidenziali in Francia sono imminenti. Incuriosito chiedo loro cosa pensano del presidente socialista in carica, Hollande, che non aveva ancora deciso se ricandidarsi. «È una brava persona. È anche un buon amministratore, laureato dalla nostra École Nationale d'Administration», mi rispondono, per poi soggiungere: «Certo è mediocre!». Al mio divertito stupore reagiscono: «Non lo prenda come un giudizio personale. In una situazione come la nostra, in cui oltre il 40% della ricchezza è concentrata in poche mani che manovrano la finanza, mentre il ceto medio s'impoverisce e i poveri restano poveri, la politica che vi si adegua è strutturalmente



mediocre. Una mediocrità che gradualmente si riflette su istituzioni sempre meno libere e democratiche». Eppure, non ci vogliamo lasciare soltanto con questa sconsolata analisi. Che fare? Innanzitutto diffondere questa consapevolezza. Aggregare coloro che concorda-

no su misure a tutela di diritti sempre più conculcati con le risorse di coloro che li hanno manomessi, con interventi pubblici che determineranno conflitti da mettere in conto. Usare gli spazi di libertà e di partecipazione democratica tuttora esistenti per allargarli. Com-

prendere ed assumere le sfide della nostra epoca: ecologia, rivoluzione tecnologica, migrazioni. Con un linguaggio comprensibile, quello di Lula e di Jeremy Corbyn, di Jewish Voice for Peace e di tante Ong che si battono per la pace e i diritti umani. Esempi da seguire, in Italia e nel mondo.

### Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele **Serra**, Francesco **Piccolo**, Stefano **Massini**, Massimo **Recalcati**, Chiara **Saraceno**, Emanuele **Trevi** (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia **Sales**, Luciano **Violante**, Chiara **Valerio**, Gianni **Riotta**, Nichi **Vendola**, Luigi **Manconi**, Dario **Olivero**, Giacomo **Papi**, Daniela **Hamau**, Michela **Marzano**, Linda Laura **Sabbadini**, François **Hollande** (intervistato da Anais Ginori), Carlo **Galli**, Emanuele **Felice** (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia **Aspesi**, Javier **Cercas** (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto **Esposito**, Gianni **Cuperlo**, Bruno **Simili** (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio **Tonini**, Franco **Lorenzoni**, Paolo **Di Paolo**, Serenella **Iovino**, Giovanni **Cominelli**, Luigi **Zanda**, Michele **Salvati**, Giuseppe **Laterza**, **Enrico Letta**, Stefano **Boeri**, Anna **Foa**, Antonio **Bassolino** (intervistato da Conchita Sannino), Simona **Colarizi**, Giancarlo **Bosetti**, Nicola **Zingaretti**, Andrea **Romano**, Marc **Lazar**, Pina **Picierno**, Andrea **Graziosi**, Graziano **Delrio**, Daniele **Vicari**, Michael **Walzer** (intervistato da Paolo Mastrolilli), Marco **Bentivogli**, Marco **Belpoliti**, Cecilia **D'Elia**, Andrea **Segrè**, Roberto **Della Seta** e Francesco **Ferrante**, Luca **Ricolfi**, Adolfo **Battaglia**, Achille **Occhetto**, Laura **Pennacchi**, Matteo **Lepore**, Agostino **Giovagnoli**, Alessandro **Genovesi**, Diva **Ricevuto**, Paola **De Micheli**, Pietro **Ichino**, Miguel **Gotor**, Massimo **Cacciari** (intervistato da Concetto Vecchio), Karima **Moual**, Giorgio **Vittadini**, Lorenzo **Guerini**, Giulio **Napolitano**, Francesco **Marsico**, Walter **Verini**, Gianluca **Busilacchi**, Antonio **Monda**, Valeria **Valente**, Lia **Quartapelle** e Enrico **Borghì**, Rino **Formica** (intervistato da Concetto Vecchio), Claudio **Petruccioli** (intervistato da Concetto Vecchio), Arturo **Parisi** (intervistato da Eleonora Capelli), Sergio **Cofferati** (intervistato da Matteo Macor), Pierluigi **Castagnetti** (intervistato da Eleonora Capelli), Rosy **Bindi** e Franco **Monaco**, Valdo **Spini**, Stefano **Ceccanti**, Riccardo **Nencini**, Filippo **Miraglia**, Mario **Giro**, Giuseppe **Marchica**, Enrico **Morando**, Pino **Pisicchio**, Enzo **Bianco**, Giorgio **Gori**, Roberto **Morassut**, Chicco **Testa**, Claudia **Mancina**



#### L'autore

Gian Giacomo Migone è uno storico ed è stato senatore democratico

*Ecologia, rivoluzione tecnologica, migrazioni sono le sfide da cogliere*

